



Carissime Colleghe e Carissimi colleghi,

in questo Consiglio Nazionale abbiamo ascoltato come il Comitato Centrale ha potuto perseguire, affrontare e in molti casi raggiungere gli obiettivi prefissati nel triennio appena passato.

Consci del nostro operato possiamo affermare che quella che può apparire una normale attività, da Facchini ben rappresentata nella relazione iniziale, si è tradotta in un tourbillon di presenza attiva, in particolare nel territorio romano, ma anche a livello nazionale.

Il percorso ha visto tutti coinvolti in un lavoro di squadra che ha evidenziato l'importanza della Delega in un contesto sociale dove i TSRM non possono che essere orgogliosi di poter contare su competenze e responsabilità politiche, portate avanti da ogni componente del Comitato Centrale sulle cui idee la riflessione e la discussione non è mai mancata. Queste giornate a loro dedicate sono il frutto del nostro lavoro.

Per tali ragioni dobbiamo ringraziare la disponibilità dei rappresentanti del Consiglio Nazionale, la Fondazione, le associazioni e tutti i TSRM che a vario titolo e varia competenza hanno collaborato con il Comitato Centrale; le loro relazioni e la loro presenza in questa assise ne sono la palese testimonianza.

Le aree di nostro interesse sono state sorvegliate, sono state controllate e lo abbiamo fatto talmente bene che rispetto alla riforma degli ordini abbiamo nei tempi utili portato il nostro contributo; la nostra esperienza, in un clima di positività, la rivolgeremo ora alle proposte di riforma del nuovo Governo.

L'altro aspetto per il quale il Comitato Centrale va fiero, e su questa esperienza fornirà indicazioni al prossimo gruppo dirigente che sarà eletto, è quello di allargare sempre di più la rete di collaborazione.

Abbiamo bisogno di tutti e per questo “bisogno” la Professione deve accettare il cambiamento: l'ordine non può essere solo ciò che fino ad oggi hanno fatto i Collegi.

Partendo da questa breve premessa sento l'obbligo di affermare alcuni principi essenziali e nello stesso tempo ringraziare tutti coloro che si sono sentiti investiti in questo progetto. Rimango con i piedi a terra condividendo con tutti voi le ulteriori riflessioni che serviranno per le scelte politiche del prossimo futuro.

Abbiamo lasciato alle spalle tre anni di attività che ci hanno visto attori di un percorso di crescita professionale per rendere alla nostra Professione quella visibilità e quel riconoscimento ormai non messo in dubbio più da nessuno.

Chi ancora pensa di tenerci ai margini del sistema sta sottovalutando la nostra crescita, la nostra caparbia, la nostra forza, resasi viva ed irresistibile, e quindi capace di rispondere colpo su colpo ad ogni sopruso e ad ogni azione.

In questo momento prevale la linea politica dell'attesa, in una specie di guerra fredda, sicuri che persone o professionisti come noi, hanno sì le idee, ma non la capacità di mobilitare, la capacità di creare un seguito, la capacità di amalgamare, la capacità di dare gambe alle idee propositive. Pertanto, nessun contatto, nessuna lamentela pubblica, nessuna maniglia di facile contestazione: **sapete chi siete, fateci sapere cosa sapete fare.**

NOI GESTIAMO LE FACOLTA', NON SCEGLIAMO I COORDINATORI, NOI VALUTIAMO LA POSSIBILITA' DELLE VOSTRE DIRIGENZE.

AVRETE IL CORAGGIO, LA VOLONTA' E LA FORZA PER DIRE NO!?

AVRETE IL CORAGGIO PER DIRE BASTA!?

AVRETE IL CORAGGIO PER RINUNCIARE AI VOSTRI INTERESSI PERSONALI PER SALVAGUARDARE GLI INTERESSI PIU' GENERALI, CIOE' QUELLI DELLA PROFESSIONE!?

LA NOSTRA EMPATIA E' LA LORO FORZA.

Il Congresso Nazionale ha lanciato il messaggio del mettere “Ordine” e ha avuto un'impronta principale, quello della SVOLTA.

Questo abbiamo spiegato ai nostri giovani, questo abbiamo dichiarato ai nostri interlocutori, questo abbiamo dimostrato nei numerosi corsi monotematici.

I TSRM sono usciti dall'anonimato.

Rimane nella mia mente quell'aula plenaria gremita di presenze che oltre ad essere stata la nostra soddisfazione ha messo in grande soggezione "Coloro" che erano presenti per pesare, per valutare; a loro abbiamo dimostrato: competenza, capacità, serietà, professionalità.

I nostri colleghi hanno dimostrato che la Cultura è ormai parte integrante del nostro DNA. Questa Presidenza, questo Comitato Centrale, questo Consiglio nazionale, la Fondazione, le Associazioni sono stati gli artefici del cambiamento: grazie per averci dato la vostra fiducia, grazie per averci permesso di lavorare, grazie per averci sostenuto.

Dobbiamo uscire tutti da questo evento con una ulteriore convinzione: la certezza che quanto faticosamente conquistato in questi oltre quarant'anni di storia, attraverso il cambiamento ed i nostri giovani colleghi, è in procinto di far aprire una nuova era supportata da quest'aria di rinnovamento che ha bisogno di due elementi:

1. La nostra disponibilità
2. La nostra fiducia

Oggi più che mai siamo chiamati a dimostrare nei fatti il nostro pensiero, nelle azioni il nostro malcontento.

Mi rivolgo alla sensibilità e al senso di appartenenza del Consiglio Nazionale che non ha più alibi.

Mi rivolgo alle vostre coscienze perché solo dall'interno dell'animo può venire fuori quella linfa così preziosa non solo per la nostra certezza di crescita, ma soprattutto per consegnare ai nostri giovani la consapevolezza di un ruolo che trovi nella continuità professionale l'amalgama per il superamento del conflitto interiore che ancora oggi ci attanaglia in una morsa che ci toglie il respiro.

Vi ho sempre chiesto di credere in un possibile cambiamento, la strada tracciata con voi è stata sempre condivisa, adesso vi chiedo di avere il coraggio di dimostrare a tutti che accettiamo il cambiamento e dal

cambiamento ripartiremo, e siccome nulla ci viene regalato, il raggiungimento dell'obiettivo sarà sicuramente più apprezzato.

Mi rendo conto di chiedervi di spogliarvi di quei panni che in qualche modo, pur nella conflittualità, ci identificano, ma sono altrettanto convinto che l'abito ha bisogno di un rinnovamento.

Noi siamo stati eletti per rappresentare la Professione, non solo nei diritti ma anche nei doveri, di ciò ritengo ne siate e ne siamo tutti consapevoli; per questo credo che in tutti i bilanci dei collegi non potrà mancare la voce Consigli Nazionali e quant'altro possa riguardare eventi e/o manifestazioni di carattere nazionale; se ciò è vero, e non può essere altrimenti, la nostra assenza è poco giustificabile in relazione anche alle deleghe per sopperire a cause di forza maggiore. Abbiamo l'obbligo di garantire la nostra presenza nel rispetto di chi ci ha eletto e nel rispetto di chi, versando una quota con mille dubbi, possa trovare in questa risposta un valido motivo.

Appena prima del Congresso Nazionale, abbiamo tenuto la Conferenza Nazionale dedicata alla PERSONA, organizzata con il comitato di crisi che ringrazio per la fattiva collaborazione, in cui si sono riaffermati principi, COSI' COME DICHIARATO NEI VALORI ENUNCIATI NEL NOSTRO CODICE DEONTOLOGICO E SEGNALATO NEI SEMINARI DEDICATI ALLA FONDAZIONE, che, a parere nostro possono e devono dare quella svolta auspicata, arricchendoci e mettendoci in guardia da tre aspetti fondamentali:

- Il pericolo della consuetudine.
- La non accettazione del cambiamento culturale.
- La differenza culturale: una simbiosi tra presente e futuro.

Mi sono sempre domandato e ci siamo domandati, a volte con diffidenza, a volte con molta criticità, tante volte con animosità sul percorso di questa Professione, il perché di tali situazioni.

Bene, personalmente penso che troppe volte la nostra crescita culturale è stata attraversata dal buon senso di chiedere "permesso" in uno spazio sempre più stretto, in uno spazio il cui l'ossigeno non basta per tutti.

Allora credo che alcune domande non devono avere più bisogno di risposte: per esercitare devo laurearmi ed abilitarmi, per elevarmi professionalmente mi viene richiesto un ulteriore percorso di studio: i

master; per accedere nell'area dirigenziale il percorso di studi richiesto raddoppia con la laurea magistrale.

Dobbiamo avere il coraggio di abbattere mura, la disponibilità di cambiare noi stessi, la capacità di riparare il danno così macchinosamente pensato, la capacità di oggettivare il nostro pensiero, la nostra modalità organizzativa, la nostra professionalità operativa. Dobbiamo insomma dichiarare apertamente la nostra responsabilità e la nostra autonomia, perché solo così, possiamo far parte della schiera di possibili attori di buona sanità, ma anche professionisti indispensabili per una eccellente diagnostica per immagini e radioterapia.

Visto che comunque ne saremmo coinvolti, perché dobbiamo continuare a dipendere da altri e dal loro volere? Una vera professione partecipa alla scelta dei propri professionisti. Sì ad un governo clinico partecipato.

Alcuni Filosofi dichiarano che il destino dell'uomo è segnato; quello della mia professione lo vorrei decidere insieme a voi con la consapevolezza e la responsabilità che stiamo parlando al solo gruppo dirigente, il quale non può sottrarsi al dovere di esplicitare, attraverso il suo modo di pensare ed agire, le caratteristiche di una professione che, se sottovalutata, può divenire ben presto, e più presto di quello che potete immaginare, un boomerang negativo sul percorso che abbiamo sino ad oggi tracciato.

Guardate, non vorrei darvi un'immagine di me stesso e della professione che rappresentiamo, utopistica o in qualche modo proiettata in un futuro lungi dal divenire.

Per questo lanciamo un segnale di attenzione alla sottovalutazione; una professione come la nostra, e me lo ripetete più volte sia in senso negativo che in senso positivo, non avrà mai la sensazione di crescere se ciò che abbiamo nel nostro essere, rimane legato solo ai ricordi.

Abbiamo il dovere, nei confronti di coloro che sono sempre più presenti, i nostri giovani, di intervenire prontamente per salvaguardare la Professione: la storia, la competenza, l'organizzazione e svilupparne la didattica, la formazione, la ricerca.

Una storia che non si interrompa ma avanzi senza soluzione di continuità.

Per quanto sopra detto rimane l'obbligo mio e del comitato centrale di indicare obiettivi e pianificarne le attività.

Eccoli:

➤ Trasformazione da collegio a ordine:
Questo è un diritto della nostra Professione, dopo il cambiamento del percorso di studi, sancito dalla Legge 43 del 2006, oggi disatteso da tutti.
Azioni:
✓ Intervento legale con interrogazione al Presidente della Repubblica e al Ministero competente
✓ Azione legale in caso di risposta negativa
✓ Mobilitazione in collaborazione con il comitato di crisi

Università:
➤ Rifiuto del nostro ordinamento didattico
Azioni:
▪ Ricorso legale contro nuovo Decreto dei percorsi di laurea per i comma non condivisi dalla nostra Federazione.
▪ Rivisitazione esami abilitanti.
▪ Nuovi percorsi di tirocinio.

Profilo Professionale:

➤ Profilo creato per mansionario

Azioni:

- Nuovo profilo per competenze.

- Gruppo di studio.

Organizzazioni Sindacali:

➤ creare nuovi rapporti:

azioni:

- Creazione di nuovi modelli organizzativi.

- Coordinamenti.

- DS Professional.

- Dirigenza.

- Scorrimento fasce orizzontali con implementazione dei criteri professionali.

- Nuove aree professionali

Rapporti con l'Industria:
➤ Necessità di implementare i rapporti
Azioni:
❖ Politica industriale
❖ Creazione tavoli di discussione
❖ Creazione di una rete di rapporti a livello nazionale per collaborare nello scambio di informazione reciproca

Radioprotezione:
➤ Questo è un argomento che ci deve vedere sempre più presenti ed attivi per almeno due particolarità, la perdita della competenza in materia, la responsabilità verso la Persona.
Azioni:
• Progetti di ricerca.
• Manifestazioni informative pubbliche.
• Creazione rete professionali per la raccolta dei dati necessari allo scopo.

Technology assessment
➤ Indispensabilità della professione di entrare nei meccanismi di valutazione e nei meccanismi economici di nostra pertinenza.
Azioni:
▪ Competenze metodologiche.
▪ Modelli di valutazione.
▪ Collaborazione interdisciplinare.
▪ Gruppi di studio.
▪ Rete professionale.

Rischio clinico
➤ Indicazioni scientifiche su aspetti di nostra competenza
Azioni:
✓ gruppo di lavoro.
✓ identificazione problematiche.
✓ modelli organizzativi e professionali secondo i principi di qualità e sicurezza.

Linee Guida/EBM
➤ E' necessario che la Professione inizi il percorso scientifico che gli compete.
Azioni:
✓ creazione e ricerca delle competenze certificate.
✓ creazione gruppi di lavoro.
✓ indicazioni e loro diffusione.

Internazionale
➤ Dobbiamo diventare i propositori del cambiamento
Azioni:
✓ Rafforzare i rapporti Europei.
✓ Identificazione delle competenze.
✓ Identificazione del ruolo.
✓ Proporre legislazione attraverso il Parlamento Europeo

Progetto tirocinio
➤ Creazione linee guida valutazione
Azioni:
○ Gruppo di costruzione obiettivi didattici.
○ Coinvolgimento coordinatori di Corso di Laurea.

- Messa a regime anno accademico 2009/2010.

Progetto Quadri Organi Dirigenziali

- Formazione sui processi istituzionali e di rappresentanza.

Azioni:

- Progettazione formazione.

- Pianificazione interventi.

- Rilascio certificazione.

- Progetto modelli nazionali.